

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Fondata nel 1902

Anno IV - N. 3 - Dicembre 2011

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Viale Gorizia 2/A - 43125 Parma - Tel. 0521.224922
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - Aut. n. 080022 del 11/04/2008 - DCB PR - Direttore responsabile Mariagrazia Villa

Editoriale

Altri auguri

Tanti auguri di Buone Feste. Sarà il piacevole ritornello che ci accompagnerà nei prossimi giorni e che sentiremo echeggiare nei luoghi della nostra quotidianità e in ogni attività che giornalmente svolgiamo. Mentre gli scaffali della grande distribuzione si stanno riempiendo di ogni cosa che ci accompagnerà nell'ennesima maratona delle Feste, e le vetrine come le strade si stanno addobbando per il grande evento, per noi, forse anche a causa del profondo cambiamento sociale che stiamo attraversando, il valore di questi auguri ritorna ad assumere il valore della speranza per il futuro.

Quella speranza che vediamo negli occhi di chi ci sta di fronte, a volte in una barella o su una carrozzina o mentre gli offriamo una bevanda calda o una coperta, o che riusciamo a cogliere, anche senza guardarlo, ma semplicemente ascoltandolo al telefono, oppure seduto al nostro fianco.

La speranza che con pudore mostriamo ci viene offerta attraverso la condivisione con quella parte di noi che cerchiamo di esorcizzare, ma che ritroviamo nelle difficoltà dell'altro. L'altro che spesso vediamo diverso solo perché parla un'altra lingua, o per il colore della pelle, o perché gli eventi lo hanno portato a una condizione socioeconomica di "nuova povertà", quindi allontanato da una "normalità" canonizzata. L'altro, che nutre la speranza attraverso la nostra disponibilità e l'accoglienza che siamo capaci di offrirgli, a volte anche con un semplice ma significativo gesto.

Fermiamoci a riflettere sull'effetto che i nostri gesti e le nostre parole producono e scopriremo che la diversità emotiva che pensiamo ci distingue è molto più labile di quanto immaginavamo. Il futuro, che sicuramente sarà diverso, si intreccerà con nuovi riti, nuovi cibi e soprattutto con quella parte di noi che diventeranno le future generazioni, sempre più insieme a quelli che oggi chiamiamo "altri". Tanti auguri di Buone Feste.

Maurizio De Vitis
Consigliere Ap addetto ai servizi sociali

In primo piano Nonostante le onde contrarie della crisi economica, nel 2011 la nostra associazione è riuscita a mantenere la rotta



Alessandra Bernardi,
milite dell'Assistenza Pubblica
(fotografia di Edoardo Fornaciari)

Parola d'ordine: austerità

Grazie a scelte improntate alla sobrietà e all'impegno di tutti i volontari, l'impatto dell'attuale congiuntura economica è stato attenuato

Il 2011 sembrava fosse un anno iniziato con il piede giusto, un'atmosfera di "cauto ottimismo" si diffondeva ovunque: festeggiamo i 150 anni dell'Unità d'Italia, la crisi è ormai superata, possiamo sperare in una nuova crescita. A queste parole, purtroppo, non sono seguiti fatti che andassero nella stessa direzione, anzi. L'estate e l'autunno, "caldi" non lo sono stati solo per le temperature fuori norma (tanto per ricordarci che non esistono più

le mezze stagioni), ma per l'economia mondiale, europea e - ahinoi! - italiana. A queste vicende globali si sono aggiunti fatti di cronaca cittadini, che non ci hanno lasciato illudere che nel nostro "piccolo" mondo ducale le cose procedessero in modo stabile e sicuro... Siamo arrivati dunque a fine anno, stremati mentalmente e un poco tibatanti nello scostare la tenda del tempo per affacciarsi a quello nuovo. Nonostante tutto si è lavorato duro,

mantenendo la rotta anche tra onde contrarie: quest'anno è mancata la presenza dei ragazzi del servizio civile volontario (il progetto da noi presentato è stato approvato, ma non finanziato), che rappresentavano comunque un supporto al personale volontario e dipendente in servizio.

Il cammino per ottenere l'accreditamento regionale ha imposto un impegno economico per garantire gli standard richiesti, dal punto di vista di strutture, mezzi e materiali. Le convenzioni con le istituzioni si sono mantenute e - a onor del vero - sono state rispettate, anche se il numero di servizi svolti ha un trend in costante aumento. Infine, a completamento della divisa per il personale, è in fase operativa la dotazione per tutti di scarpe antinfortunistica.

La parola d'ordine di quest'anno, che era "austerità" (si pensava di festeggiare il Natale con il panettone dello scorso anno), ha dovuto far fronte a questa serie di richieste che non potevano rimanere inascoltate.

Una vera "boccata d'aria fresca" è venuta dall'approvazione del progetto presentato alla Fondazione Cariparma, grazie alla quale è stato possibile l'acquisto di quattro nuovi mezzi. Per noi, avere i mezzi non significa riempire posti vuoti nei garage, uomini e mezzi vanno di comune accordo: se non hai i volontari e hai il mezzo non vai da nessuna parte, ma se hai volontari e servizi da svolgere senza il mezzo si è comunque a piedi... e di servizi in più ce ne sono, a cominciare dal nuovo servizio di trasporto disabili "Pellicano" (che ha in gran parte sostituito il servizio "Pollicino" svolto dalla Tep).

Gli uomini non sono venuti meno, per fortuna: i volontari della Pubblica sono la Pubblica, le colonne portanti, l'energia vitale per garantire il lavoro quotidiano. Non è lusinga dire che è grazie all'impegno di ognuno di loro che l'impatto della crisi è stato ammortizzato.

Era il 1979, Lucio Dalla inventava un anno nuovo di festa, con tre volte Natale, e scriveva: "vedi caro amico cosa si deve inventare / per poter riderci sopra / per continuare a sperare".

Non possiamo sperare in un 2012 di continua festa (tre volte Natale? Che incubo pensare ai regali!), ma almeno augurarci un'aria di bonaccia. Poi... la festa si farà - speriamo - per i nostri 110 anni di vita.

E se si avvererà la profezia dei Maya, il 20-12-2012? Beh... nel caso, nessuno dovrà preoccuparsi di come festeggiare Capodanno.

Cristiana Madoni
Membro Giunta esecutiva Ap

Convenzione Ap e Tribunale di Parma Lavori socialmente utili per chi guida in stato di ebbrezza

Al volante ubriaco? Puoi finire in ambulanza (come volontario)

La riforma dell'articolo 186 del Codice della strada permette di sostituire la pena pecuniaria e detentiva con la prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività

Una delle novità introdotte dalla legge 120/2010, che ha riformato l'articolo 186 del Codice della strada relativo alla guida sotto effetto di sostanze alcoliche, permette di sostituire, su richiesta dell'imputato, la pena pecuniaria (da 1.500 a 6.000 euro) e detentiva (da sei mesi a un anno) con la prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività.

A Parma, la norma trova applicazione dal 29 settembre scorso, quando il Tribunale ha attivato una convenzione per lavori di pubblica utilità con una decina di associazioni di volontariato, tra cui l'Assistenza Pubblica.

Per le persone che beneficiano di questa opportunità il vantaggio è che, una volta controllato il corretto adempimento del lavoro di pubblica utilità da parte dell'Autorità competente, l'effetto processuale sarà l'estinzione del reato; e per la nostra associazione, la possibilità di beneficiare dell'aiuto di queste persone, in base alle loro diverse attitudini. «Tali persone – spiega Andrea Camin, Comandante dei Volontari della Pubblica – possono svolgere attività di accompagnamento sui pulmini dedicati ai servizi di trasporto di individui svantaggiati, diversamente abili in modo permanente o temporaneo, dializzati, ipovedenti eccetera; di supporto alle attività di ufficio dedicate alla gestione dei volontari e dei servizi, in affiancamento a personale esperto; di supporto e assistenza al servizio serale del Pulmino di Padre Lino, a contatto con le persone a grave ri-



schio di emarginazione; e di manutenzione spicciola della sede e dei mezzi, come il lavaggio e la sanificazione delle ambulanze».

Quante persone, Comandante, a cui è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza, hanno fatto finora richiesta in Pubblica?

«A oggi hanno contattato l'associazione solo otto persone, che hanno scelto di beneficiare della convenzione tra Ap e Tribunale. Sono persone giovani, anche se non giovanissime, dai 27 ai 33 anni, e diverse per estrazione sociale, cultura, professione e titolo di studio. È un numero di richieste così basso che, al momento, non si possono certo fornire dei dati statistici sui richiedenti, ma finora la maggior parte è di sesso maschile, ha un di-

ploma di scuola media superiore e un'occupazione stabile».

Quante persone sono già attive?

«Al momento non è attivo alcun inserimento: tutte le persone che ci hanno contattato hanno presentato domanda al Tribunale, con il nostro consenso, ma sono in attesa di sentenza. Ad alcune la patente è stata ritirata nel 2008 e hanno ancora in corso l'iter processuale... È noto che i tempi della giustizia sono lunghi».

Cosa bisogna fare per essere inseriti nel progetto?

«È necessario contattare l'associazione al numero 0521.224929, o scrivere una mail all'indirizzo amministrazione@apparma.org o comandante@apparma.org. Dopo il

primo contatto, si fissa un incontro nel quale la Pubblica presenta il progetto e spiega con precisione le modalità di svolgimento. È fondamentale un'intesa e una disponibilità reciproca: l'associazione chiede alle persone che vogliono usufruire della convenzione una certa serietà, partendo dal fatto che i servizi che offriamo sono a favore di persone svantaggiate. Con questa convenzione ancora una volta la Pubblica si mette al servizio del cittadino; secondo i dati resi noti dalla Prefettura di Parma, nella nostra provincia nel 2010 per alcol sono state ritirate 442 patenti, mentre per sostanze stupefacenti 18. Confidiamo che i servizi socialmente utili che proponiamo inneschino in chi ne farà l'esperienza il desiderio di rimanere in Pubblica come volontario...».

Gianpaolo Cadei

Sopra: uno dei manifesti pubblicitari della campagna di comunicazione "Se cerchi il divertimento vai sul sicuro. Comunicazione Lab 2009", promossa dal Comune di Parma – Assessorato al Benessere e alla Creatività Giovanile, in collaborazione con alcune scuole superiori della città e con il supporto del sito della Gazzetta di Parma, di Parmadaily, del Centro Giovani Montanara, della Cooperativa sociale "Gruppo Scuola" e dell'Agenzia di comunicazione "Area Italia".

Cooperazione Ap a Pikine Una delegazione della città senegalese in visita alla nostra associazione

“Teranga” in una settimana di settembre

In molti sanno che la Pubblica di Parma è impegnata da anni nella cooperazione decentrata a Pikine, sobborgo di Dakar in Senegal. In pochi, invece, sanno che in settembre una delegazione di rappresentanti della cittadina e delle associazioni senegalesi coinvolte nel partenariato hanno visitato per una settimana la nostra realtà, per poter firmare convenzioni con il Comune di Parma e altre associazioni legate al progetto.

Siamo arrivati a questo dopo anni di duro lavoro a Pikine, che conta due milioni di abitanti e che vede interi quartieri impegnati nella lotta alla malaria, all'HIV, alla



Il presidente dell'Ap Pikine, Moctar Sanou, e il presidente dell'Ap Parma, Filippo Mordacci (fotografia: archivio Ap Parma)

tubercolosi, alla mancanza di mezzi di primo soccorso. Perché gli incidenti ci sono, le persone stanno male esattamente come da noi, solo che vengono caricate su mezzi di fortuna e portate,

se va bene, negli ospedali della zona. Le missioni sul territorio per la formazione di nuovi volontari sono state parecchie, svolte da volontari della Pubblica di Parma che, credendo in una coo-

operazione decentrata, si sono prodigati per uomini e donne che volevano un cambiamento per sé stessi e per gli altri.

È sempre stata la Pubblica ad andare a Pikine, ma in settembre una delegazione di tutti i partner coinvolti nel progetto sono venuti a Parma per conoscere quella che è la nostra realtà, il nostro territorio e lo spirito che ci ha condotti a loro. Erano in 17 e, oltre al sindaco della cittadina senegalese, vi era il presidente dall'Assistenza Pubblica di Pikine, Moctar Sanou, il quale, accanto ad alcuni momenti istituzionali convogliati nella firma della

convenzione internazionale tra l'Ap Parma e l'Ap Pikine, è riuscito a salire sulle ambulanze per alcuni turni, rendendosi conto delle similitudini e delle differenze nel prestare servizio a Parma piuttosto che a Pikine. Sono stati molti i momenti di incontro, molte volte le mani si sono strette in un impegno sincero di collaborazione, che ha visto impegnate tutte le figure della nostra associazione, dal presidente al comandante, ai volontari. Per una settimana tutti hanno potuto respirare il vento del "Teranga", dell'ospitalità.

Alessandra Renda

L'intervista Don Luigi Valentini, fondatore della Comunità Betania di Marore

Dalle zolle alle anime

La storia del parroco che da trent'anni si occupa di lotta alla tossicodipendenza

Non si può certo dire che sia nato con la camicia, né che fosse un predestinato; anzi, diciamo pure che è partito molto dal basso, e quel che ha fatto lo deve alle capacità, alla tenacia e alla forza della fede che lo ha sempre sorretto: don Luigi Valentini è venuto al mondo a Reggio Emilia, nel 1942, nel pieno della guerra, ultimo di cinque fratelli, da una famiglia di mezzadri e poi contadini, in una delle zone destinate a diventare le più rosse d'Italia. Ha fatto le scuole elementari, poi, ancora con le braghe corte, via a lavorare nei campi per guadagnarsi da vivere. A 14 anni la sua famiglia ha varcato l'Enza, ma lui non ha cambiato lavoro. Ha continuato a zappare la terra fino a 18 anni, poi ha deciso di dare una svolta alla sua vita, e nel 1960 ha pensato di diventare sacerdote. Tutti conoscono il prete coraggioso, fondatore e capo della comunità di servizio e accoglienza Betania a Marore (www.betaniaparma.com), noi vogliamo indagare l'uomo.

Cosa l'ha indotta, don Valentini, a farsi prete?

«Nessun episodio in particolare. Ho vissuto in un ambiente cristiano, pur se la mia famiglia era in parte di ideologia diversa. Un po' l'influenza di mia madre, un po' le amicizie in ambito parrocchiale, ma soprattutto il bisogno di dare un senso alla mia vita. Sono

diventato prete per partecipare ad un progetto sociale, prima ancora che religioso. Mi sembrava di poter essere utile. In seminario ho fatto tutto il corso di studi, dalle medie a teologia, e nel '70 ho avuto la soddisfazione di essere ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI».

Quali esperienze ha vissuto prima di fondare Betania?

«Ho cominciato l'attività sacerdotale nella comunità di San Patrizio, accanto a don Giovanni Coruzzi. Poi sono stato destinato a Misurina a lavorare nella casa per minori della Diocesi di Parma. È stata un'esperienza che mi ha insegnato tanto e che mi ha indotto ad amare la montagna. Nel 1976 sono stato richiamato a Parma alla Parrocchia di Maria Immacolata, in via Casa Bianca, per affiancare don Paolo Ghezzi. La Caritas mi aveva incaricato di seguire i giovani obiettori che operavano nel quartiere. Di sera andavamo a cercare i ragazzi con problemi, parlavamo con loro, da lì è nata l'idea di fondare una Comunità».

Proposito piuttosto ambizioso. Ha trovato difficoltà nell'ambito delle gerarchie ecclesiarie?

«Devo dire che il mio progetto è stato compreso e appoggiato. Il vescovo di allora, monsignor Cocchi, mi disse testualmente: "Ho capito che tipo sei. Per te ci vuole una parrocchia piccola con una canonica grande". E mi destinò a



Don Luigi Valentini al lavoro, nel suo ufficio a Betania (fotografia di Antonio Bertoncini)

Marore. In un primo tempo, insieme ad altri volontari, ho fondato una casa per giovani con problemi, ma presto abbiamo scoperto che la problematica legata alla droga era incompatibile con altri tipi di sofferenze e che la commistione avrebbe prodotto danni anziché benefici. Così, quasi trent'anni fa, nel 1983, è nata Betania, dedicata solo alla lotta contro la tossicodipendenza. Con il tempo la comunità è cresciuta - purtroppo il bisogno non è mai venuto meno - e oggi sul territorio di Parma abbiamo da gestire tre strutture terapeutiche, una per l'ultima fase della terapia, una casa per i malati

di Aids e una casa di accoglienza notturna per senzatetto e stranieri, compresi quelli che arrivano da Lampedusa».

In tanti anni di lavoro con i giovani, qual è stata la sua più grande soddisfazione?

«Non c'è un episodio particolare. Direi l'aver sperimentato che la civiltà nasce dal fare storia insieme, che anche il dolore più forte può portare con sé grandi risorse e la capacità di farcela».

E la più grande delusione?

«Ho condiviso con questi ragazzi fatiche, umiliazioni, pericoli; pur-

troppo molti che sono passati di qui sono morti, o per droga o per malattia, e ogni progetto fallito è una sconfitta. Quel che ti colpisce di più è l'impotenza di fronte a problematiche così gravi, che non trovano soluzione. Tante volte mi è venuto da chiedermi se ne vale la pena. Ma per fortuna la fede è un ammortizzatore incredibile».

Ogni comunità si dà delle regole: riuscite a farle rispettare?

«Le regole sono precarie per definizione, vanno riviste, rese comprensibili, e poi la trasgressione fa parte della vita, ed è tanto più frequente in comunità, dove la convivenza è forzata».

Comunità aperta o chiusa? Vi ispirate a don Ciotti o a Mucchioli?

«Il nostro modello è don Luigi Ciotti, senza dubbio alcuno. Rispettiamo la libera scelta delle persone: nessuno è obbligato a restare, perché la voglia di uscire dalla droga deve essere prima di tutto dentro di sé».

Quali libri troviamo sul suo comodino?

«Soprattutto storia, saggistica, libri delle figure contemplative moderne, come il cardinal Martini».

Le sue passioni fuori da qui?

«La musica classica, la lirica, il teatro in genere, ma soprattutto la natura, gli animali e in particolare viaggiare, scoprire Paesi lontani, come Indonesia, Malesia, Laos, India. La mia vera passione, però, è il deserto: mi dà il senso della pace e lo vivo come il cammino verso l'essenziale, mi sento più vicino alla meta».

Antonio Bertoncini



In questi ultimi mesi Standard & Poor's, Moody's e Fitch's hanno declassato il rating sul Natale.

Investire in Buoni del Tesoro sulle festività poteva risultare a rischio.

Sant'Ilario è già crollato come l'indice FTSE Mib.

Lo spread tra i titoli festivi e quelli dei giorni lavorativi è stato per settimane in aumento.

Nonostante tutto... Investire sul Natale solidale è un rischio che anche quest'anno vogliamo correre...

Auguri di buone feste!

il presidente Filippo Mordacci e il comitato di redazione de La Pubblica

Vespa Club Parma I rapporti di amicizia e collaborazione con l'Assistenza Pubblica

Vespa regina (di solidarietà)

Da quattro anni i "vespizzati" parmigiani hanno a cuore la nostra associazione e contribuiscono con donazioni a rendere quest'alleanza sempre più forte

«**N**on è uno scooter, è una Vespa». Daniele Galvani, presidente del Vespa club di Parma, ci tiene a fare questa fondamentale precisazione. L'associazione nasce nel 1946, stesso anno in cui la Vespa fa la sua prima comparsa sulle strade italiane.

Durante gli anni Settanta, con la diffusione delle prime automobili come la Cinquecento, la Vespa vive un periodo di declino per poi tornare in voga come il mezzo vintage per eccellenza alla fine degli anni Novanta, riacquistando tutto il suo fascino.

È infatti il 1998, quando un piccolo gruppo di appassionati decide di fondare nuovamente il Vespa club a Parma con lo scopo di "promuovere e diffondere la conoscenza tecnica motociclistica" attraverso "l'organizzazione e/o la partecipazione a manifestazioni sportive di veicoli equiparati", come specificato nello Statuto.

Dai venti soci iscritti in principio, sono arrivati ora a quattrocento, rappresentando nel loro settore una delle realtà più importanti a livello nazionale (il Vespa club di Milano, per fare



Il presidente del Vespa club di Parma, Daniele Galvani, con Filippo Mordacci (fotografia di Gianpaolo Cadei)

un esempio, può contare su settecento soci). Possedere una o più vespe significa condurre un determinato stile di vita, ma anche in questa grande famiglia si possono trovare diverse anime. Ci sono gli amanti del restauro, gli appassionati di viaggi "a passo di Vespa" in cui è possibile guardarsi intorno e godersi appieno il paesaggio che si attraversa, i collezionisti

e coloro che preferiscono i modelli più recenti. Su una cosa, però, i "vespizzati" parmigiani si trovano d'accordo: hanno tutti a cuore la solidarietà e il mondo del volontariato. È nata così l'amicizia e la collaborazione con l'Assistenza Pubblica, che dura ormai da quattro anni.

«Il legame principale tra la Pubblica e il Vespa club è la parmigianità», afferma Galvani. «Molti dei nostri soci vivono o sono nati nell'Oltretorrente, un elemento comune forte e decisivo». Non solo, sono soprattutto i ragazzi a voler sostenere la nostra associazione, mossi dal desiderio di dare un contributo a livello sociale e aiutare chi aiuta. «La Pubblica inoltre è una garanzia – puntualizza il presidente del Vespa club – perché siamo sicuri

che le nostre donazioni andranno a buon fine, il riscontro è concreto e immediato». Il modo migliore che l'Assistenza Pubblica ha per ricambiare il favore è partecipare con entusiasmo ai Vesparaduni organizzati nel corso dell'anno. Il 2011 è stato un anno importante per il Vespa club di Parma perché la nostra città ha ospitato, dal 2 al 4 settembre, la ventiquattresima edizione del Raduno Internazionale Registro Storico. Per tre giorni le vie del centro sono state pacificamente invase da vespe provenienti da tutto il mondo e anche le nostre ambulanze hanno partecipato a questa grande festa.

che le nostre donazioni andranno a buon fine, il riscontro è concreto e immediato».

Tra i modelli storici che hanno sfilato c'era anche la Vespa "bellica" adibita al trasporto di cannoni e munizioni, ideata per la guerra in Algeria prima e in Vietnam poi. Da questa collaborazione con l'Ap e il Vespa club potrebbe nascere una Vespambulanza con tanto di sirena e lampeggianti che porti con sé un messaggio di pace, non di guerra. Una speranza di vita, non di morte.

Vanessa Allegri

Brunella Cassinelli

Telefono Amico Le motivazioni che hanno spinto i volontari, oltre vent'anni fa, ad aderire al servizio

Perché volevo dire «pronto»

L'Assistenza Pubblica di Parma, da sempre capace di inventare e proporre nuove modalità d'aiuto a favore dei cittadini, condivise nel 1988 il progetto "Parliamone insieme", presentato dal gruppo di volontari dei Servizi Sociali A.P. con l'obiettivo di offrire alle persone in difficoltà un ascolto attento e partecipe, attivando anche a Parma un "Telefono Amico".

La novità del servizio suscitò molta discussione tra i militi del trasporto infermi: ritenevano che occuparsi di un'emergenza non tradizionale e in modo anonimo non fosse in linea con gli ideali e gli scopi dell'associazione. Ma la tenacia del gruppo che proponeva il nuovo "soccorso" e la fiducia dell'allora Consiglio Direttivo permisero il 19 giugno 1989 l'avvio del Telefono Amico a Parma. Pronti a rispondere al numero 0521.284344 ogni giorno dell'anno dalle ore 16 alle 24 – festivi compre-

si – con due linee telefoniche, erano 52 militi-operatori T.A., preparati da un apposito corso di formazione. Per conoscere le motivazioni che portarono allora ad aderire a questo



nuovo servizio dell'Assistenza Pubblica, abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni dei primi volontari (i nomi tra parentesi sono di fantasia). «Il mio primo contatto con l'Assistenza Pubblica è stato attraverso due amici volontari dei Servizi Sociali A.P. che una sera mi trascinarono, non dico con forza ma quasi, a un incontro. Io non ne sapevo nulla, ma rimasi subito affascinata da quell'idea di aiutare; un aiutare generico, sì, ma non di minore importanza rispetto a quello che poteva essere un intervento in ambulanza» (Lucia).

«Sentivo il dovere di non stare a guardare il dolore degli altri senza fare niente. Così ho trovato Telefono Amico, a cui mi sono avvicinato con

precauzione e molti sospetti, consapevole che se non si è opportunamente preparati e supportati si può fare danno a se stessi e alle persone che ci si prefigge di aiutare» (Mario).

«Mi ero iscritta al corso di Telefono Amico per la capacità che mi veniva offerta di capire gli altri e me stessa, non solo attraverso la ragione, ma piuttosto attraverso i sentimenti. Sono stata orgogliosa di appartenere a questo servizio dell'Assistenza pubblica, anche se il vincolo dell'anonimato non mi ha permesso di frequentare la sede come i militi delle ambulanze» (Gioia).

«Ho scelto di impegnarmi in questa nuova modalità di fare volontariato perché ho vissuto sempre il telefono come uno speciale mezzo di comunicazione per trasmettere ed accogliere emozioni» (Luca).

Il primo manifesto di Telefono Amico Parma, apparso nel 1989 (fotografia: archivio Telefono Amico Parma)

Brunella Cassinelli

Dal nostro inviato Il rito della cremazione a Varanasi

Come si accende l'ultimo saluto

Le "onoranze funebri" indiane: quando un corpo muore, è urgente che l'anima venga immediatamente liberata

Varanasi, località sacra nell'Uttar Pradesh, meta di pellegrinaggio del mondo induista, si presenta all'alba colorata e odorosa di incenso, con le acque del Gange lente e lucenti come le sue origini, i capelli del Dio Shiva.

Varanasi, definita dagli inglesi "Benares", è chiamata anche "Kashi", cioè luce, perché è il luogo in cui si trova la propria luce interiore, la conoscenza. Se normalmente quando si viaggia si percorre la strada in orizzontale, qui il viaggio è in verticale, verso un luogo sopra di noi, che trascende la vita terrena. Qui non si tratta di essere cattolici, musulmani o atei, questo è un luogo con un'incredibile energia, in cui ci si confronta con l'universale, di cui siamo tutti parte. Si percorre un viaggio nella profondità di noi stessi, non è necessario farsi dipingere il viso come un induista o recitare un mantra in sanscrito, quello che conta è sentire un potere, chiamiamolo "forza dell'amore", che

ci aiuta tutti i giorni ad andare avanti, a superare le grandi difficoltà e a ridere di quelle piccole. Il desiderio profondo di ogni credente induista è quello di spargere le ceneri del proprio corpo nelle acque di Madre

Gange. Le rive del fiume hanno lunghe scalinate che portano all'acqua (i ghat) dove i pellegrini si recano per lavarsi e purificare la propria vita. Poco più a sud invece, sempre sulla riva del fiume, il luogo dell'addio, un'area

interamente dedicata alla cremazione e dispersione delle ceneri.

Le "onoranze funebri" indiane sono molto diverse dalle nostre. Quando un corpo muore, è urgente che l'anima venga immediatamente liberata e purificata, perché se il corpo resta, l'anima non è pronta a partire, per questo il servizio di cremazione qui è attivo 24 ore al giorno.

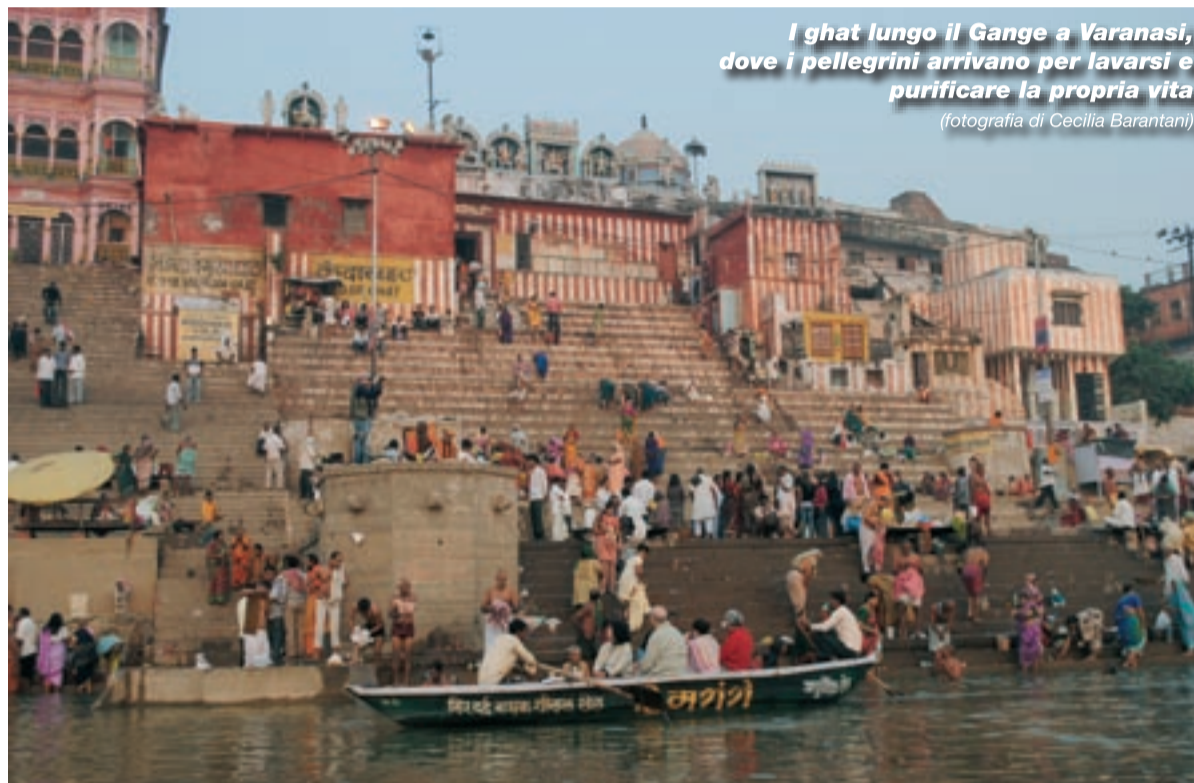
La famiglia del defunto e gli amici più intimi accompagnano il cadavere sul ghat, con 2.000 rupie (circa 30 euro) si acquista un quantitativo di 250 kg di legna per la pira funebre. Gli addetti alla cremazione, l'equivalente dei nostri operatori del

servizio onoranze funebri, in India sono intoccabili. La casta più bassa, ai quali non viene pagato nemmeno il servizio, se non con un'offerta: le 2.000 rupie servono solo per la legna. Il defunto è quindi adagiato sulla pira, avvolto in un lenzuolo e bagnato con l'acqua del fiume. Non c'è una cerimonia e nessun sacerdote è necessario. Il primogenito (o un amico di famiglia nel caso non ci siano discendenti) compie 5 giri intorno al corpo disteso sulla pira, per ricordare i 5 elementi, poi appicca il fuoco dalla testa.

Alla fine della cremazione, chi ha acceso la pira non mangia per 12 giorni, si nutre solo di acqua, frutta e latte. Passato questo periodo, in cui l'anima del defunto rimane vicino alla famiglia, avviene la reincarnazione. Si prega, quindi, per augurare gioia e felicità nella vita successiva. Trascorsi i 12 giorni, il sacerdote si reca a casa della famiglia del defunto e si celebra una cerimonia con amici e parenti, si mangia e si prega.

Possiamo essere molto lontani culturalmente e geograficamente, ma quello che accomuna tutti noi sono le emozioni. I riti cambiano di paese in paese, ma è comune il dolore del distacco, l'addio, ma soprattutto il ricordo di chi abbiamo amato e la speranza che possa trovarsi in un luogo di pace.

Cecilia Barantani



I ghat lungo il Gange a Varanasi, dove i pellegrini arrivano per lavarsi e purificare la propria vita (fotografia di Cecilia Barantani)

Mostra "Parma: immagini della città dal Ducato all'unità d'Italia" a Palazzo Bossi-Bocchi

Una provincia di romantiche vedute

È in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che Fondazione Cariparma organizza la mostra "Parma: immagini della città dal Ducato all'Unità d'Italia" (Palazzo Bossi-Bocchi, 19 novembre 2011 - 19 febbraio 2012; www.fondazionecrip.it), in continuità, di metodo e merito, con la precedente esposizione, svoltasi all'inizio dell'anno: "1860: prima e dopo. Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia".

Il progetto, ideato dai tre curatori Gianfranco Fiaccadori, Alessandro Malinverni e Carlo Mambriani, è basato sul confronto tra riprese fotografiche odierne e pitture, incisioni e fotografie della città realizzate dagli artisti parmensi negli anni cruciali del Risorgimento, affiancate da stralci del catasto di metà Ottocento, dove si identificano i punti di vista inquadrati. Una Parma, quella rappresenta-

ta, colta nel momento in cui perde il suo ruolo di capitale di uno stato sovrano e diventa capoluogo di provincia, con le successive e inelut-

tabili trasformazioni che ne altereranno definitivamente il volto e la fisionomia. Carlo Mambriani, professore associato in Storia dell'architettura

presso l'Università di Parma, sottolinea che la mostra propone «una riflessione sui mutamenti subiti dalla nostra città negli ultimi 150 anni, nel nuovo quadro dello Stato italiano, attraverso le principali fonti iconografiche».

Le opere esposte, suddivise in otto sezioni tematiche, dimostrano la fortuna del genere della veduta a partire dai primi anni dell'Ottocento. E, in questo, fondamentale fu per Parma la novella Scuola di Paesaggio istituita presso l'Accademia di Belle Arti. «Il confronto espositivo tra vedute ottocentesche e interpretazioni fotografiche contemporanee, realizzate

per questa occasione da Carlo Gardini, permette di approfondire il modus operandi dei pittori vedutisti, che spesso arrivarono a sacrificare all'arte le leggi della prospettiva e la teoria delle ombre nella ferma convinzione che l'opera dovesse avere, oltre al fine documentario, anche quello di produrre sensazioni piacevoli o nostalgiche».

Gli scorci della città esposti colgono inquadrature suggestive e caratteristiche, non necessariamente monumentali, a volte intrise di una forte vena romantica. Una mostra che raccoglie, quindi, un insieme di documenti imprescindibili per cogliere storicamente l'evoluzione della forma e dell'immagine di Parma nel periodo rievocato, grazie all'azione costante e appassionata degli artisti cittadini.

Francesca Anedda



Immagine visual della mostra, composizione di un acquarello di Luigi Marchesi con la Piazza Grande di Parma e uno scatto con lo stesso scorcio di Carlo Gardini

(fotografia: Fondazione Cariparma)

Clownterapia L'Associazione VIP Parma onlus: 43 clown in corsia per soccorrere il buonumore

Una risata (forse) vi guarirà

Riportano il sorriso, non solo ai piccoli degenti in Pediatria, ma anche ai ricoverati del reparto di Geriatria

Hanno il naso rosso ma non sono ubriachi, hanno la divisa con il camice bianco (ma le maniche hanno righe colorate) e non sono medici, sono vestiti come per Carnevale ma girano tutto l'anno. Si chiamano Spazzolino, Moncicci o Pepeo ma non sono cartoni animati. Il loro strumento di cura sono tanti palloncini colorati...

VIP Parma Onlus (www.vipclownparma.org): non per Very Important Person (o forse sì), ma Viviamo In Positivo, l'associazione di clown che entra nei reparti ospedalieri con un carico di energia positiva da trasmettere ai degenti, con il progetto di farli sorridere, l'ambizione forse di essere parte della loro terapia (la gelotologia è la disciplina che studia le potenzialità terapeutiche della risata: altro che "una risata vi seppellirà", come scriveva Bakunin).

Sono volontari, un gruppo di 43 persone solo a Parma (una delle 44 associazioni locali che fanno capo alla Federazione VIP Italia), che dopo un corso intensivo di un weekend e un percorso formativo lungo quasi un anno, entrano nel "gioco" del sorriso. Tutti ricordano la figura di Patch Adams, il medico americano che importò il sorriso nei reparti di pediatria: lo spirito è lo stesso, uno spirito di vita e di positività che si sprigiona nel momento in cui si vestono gli abiti da clown (ma si è sempre clown,



dentro), spirito che si desidera trasmettere ai pazienti come un'influenza ma senza vaccino! Siamo abituati a pensare che si



interfaccino solo con i bambini ricoverati, ma una fetta importante della loro attività (oltre che nei reparti ospedalieri vanno anche in case di cura, nelle carceri, negli istituti minorili) è dedicata agli anziani della Geriatria, perché il sorriso è un farmaco con pochi effetti collaterali, la cui posologia può essere incrementata all'infinito, non ha controindicazioni né limiti di età. In Geriatria, dunque, dove gli anziani magari ci mettono qualche minuto per entrare in confidenza, ma poi ritornano bambini anche loro.

L'impegno del gruppo è enorme (un turno al mese, ma almeno due "allenamenti" di formazione

mensili per tutti), perché è un lavoro di squadra: non si va mai da soli, quasi mai in due; per fare le cose a regola d'arte bisogna essere almeno in quattro. Moncicci è il nome del presidente di Parma (un nome inserito in un registro nazionale, che ognuno sceglie al termine del cammino formativo), che mi descrive il servizio: «Solitamente si fa una sfilata in corridoio, all'arrivo, poi si entra nelle singole stanze e, sulla base dell'incipit di uno di noi, si fanno delle gag, si cerca di seguire la sua idea o si improvvisa; si mettono in scena vicende di un libro o di un articolo del giornale che magari il paziente stava leggendo: per questo occorre fare due "allenamenti" al mese, per esercitarsi nel lavoro di squadra, per saper interagire con tutti. Siamo clown dai 19 ai 60 anni, ma l'età si annulla durante il servizio, per far spazio alla voglia di ridere e far ridere. Di solito non si raccontano barzellette, un modo per entrare in contatto con le persone è la musica: abbiamo imparato, oltre alle canzoni dei cartoni animati per i bambini, anche le canzoni degli anni Venti».

Quanto si fanno pagare? «Non prendiamo mai soldi dai ricoverati; ci autofinanziamo con le feste di quartiere o con la bancarella di Natale con i prodotti che facciamo noi; se qualcuno ci chiede cosa possono darci, la risposta è: trecento o tremila sorrisi...».

Cristiana Madoni

Musei culturali Le istituzioni meno note della nostra città, ma ricche di sorprese

Davvero pensate di conoscere Parma?

I parmigiani amano la loro città e ne cantano ovunque le lodi. A Parma si vive bene, si mangia bene, è una città d'arte raffinata ed elegante. Quando però arriva il momento di presentarla a qualche ospite, ci si trova sempre un po' in difficoltà, perché l'ultima volta che si è visitato il Teatro Farnese risale alle elementari, la Camera del Correggio... non si sa esattamente dove si trovi e tanti musei non si sono mai nemmeno sentiti nominare.

Prendetevi allora un po' di tempo per fare i turisti nella vostra città e scoprirete gioielli impensati, come la Pinacoteca Stuard (www.servizi.comune.parma.it/stuard), situata in Borgo del Parmigianino, che ospi-

ta la collezione d'arte di Giuseppe Stuard, amministratore della Congregazione San Filippo Neri, il quale nei primi anni dell'800 ha raccolto dipinti, ritratti, cimeli, arazzi e varie testimonianze documentali della storia artistica di Parma e della stessa famiglia Stuard, presentata ora in un itinerario che si snoda nei corridoi e nelle stanze dell'ex Monastero di San Paolo, assolutamente da non perdere.

Il Palazzo Sanvitale, in Via Cairoli, ospita il Museo Bocchi (www.museobocchi.it). Tutti conoscono Parmigianino e Correggio, ma anche Amedeo Bocchi ci ha lasciato pregiate tele, dal sapore romantico. Artista parmigiano che continua a incantare i visitatori con i suoi giochi

di controluce e il bel volto di Bianca nei suoi ritratti.

Ma la vera sorpresa la si può trovare al Museo Costantiniano (www.museocostantinianodellasteccata.it). Situato nel complesso della Basilica di Santa Maria della Steccata, oltre a presentare la ricca sacrestia del Santuario, comprende un'interessante visita sulla storia di Parma, le curiosità, i cimeli, vere chicche per parmigiani doc, fino alla cripta dei duchi, un viaggio nel passato.

Siete mai entrati nel Palazzetto Eucherio Sancitale al Parco Ducale? Situato sul lato sud del giardino, risale al primo '500 e presenta una forma ad H con torri angolari e un loggiato. Al suo interno affreschi ba-

glioneschi e una Madonna con bambino attribuita al Parmigianino: merita sicuramente di essere visitato. Nel cuore dell'Oltretorrente, si trova un altro gioiello d'arte sconosciuto: l'Oratorio Sant'Illario, sotto i portici dell'Ospedale vecchio. Dedicato al Patrono della città e risalente al 1663, custodisce gli affreschi di Giovanni Maria Conti della Camera. Sulla sinistra dell'altare maggiore è collocato il sepolcro del fondatore dell'Ospedale della Misericordia, Rodolfo Tanzi.

E l'Angiol d'or? Sapete dove si trova l'originale? Non sul campanile della Cattedrale, ma non lontano da lì. Provate a scoprire dove...

Cecilia Barantani

Auser A Parma è nata nel 1991 per incentivare un invecchiamento "attivo"

La gentilezza è il nostro fiore all'occhiello

I "nonni" dell'associazione partecipano, da quest'anno, al progetto Pellicano per l'accompagnamento delle persone disabili, attivato dall'Assistenza Pubblica

Chi non conosce i simpatici "Nonni paletta", impegnati, davanti alle scuole, a far attraversare ai bimbi la strada? È l'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) ad offrire quotidianamente alla città tale servizio. Ma Auser (www.auseremiliaromagna.it) non si occupa solo di questo. L'associazione è nata a livello nazionale nel 1989, su iniziativa del Sindacato dei pensionati italiani dello Spi e della Cgil, con l'obiettivo di incentivare nel pensionato un invecchiamento "attivo", facendolo sentire parte integrante della società in cui vive. L'idea di fondo è quella di mettere il proprio tempo libero a servizio degli altri, integrando alcune attività offerte dalla città.

La sezione Auser di Parma è nata nel 1991 e si allinea alla carta nazionale dei valori, basata "sulla sussidiarietà e solidarietà, promuovendo il volontariato come impegno civile al servizio delle persone e non del profitto, delle relazioni solidali e non della competitività senza rego-

le". È questo che il Presidente dell'Auser di Parma, Corrado Rossi, sottolinea insieme a numeri importanti: «nel 2010 i soci sul territorio di Parma e provincia sono stati circa 1700 di cui 1391 attivi e gli interventi complessivi 407.582». Le attività svolte dai volontari Auser sono riconducibili essenzialmente ad alcune aree: «quella socio-as-

sistenziale rivolta ad anziani e disabili, quella legata alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, quella dell'attività scolastica, quella di informazione al pubblico e quella solidale a favore di progetti umanitari o di emergenze locali». Perché, come si diceva, Auser non si limita a offrire il valido supporto dei 53 "Nonni vigili"

davanti alle scuole o sugli scuola-bus, ma offre anche aiuto a persone sole o disabili presso le case di riposo e presta attività di vigilanza e assistenza presso i parchi pubblici o protetti, le biblioteche, i musei e i punti di informazione all'utenza in presidi socio-sanitari. E l'assistenza è anche legata a bisogni specifici: «negli ultimi anni» - con-

tinua Rossi - è stato attivato il *Filo d'Argento Auser*, un servizio di numero verde nazionale (800 995988), completamente gratuito, che si rivolge principalmente ai soggetti anziani che affrontano situazioni di disagio e solitudine, offrendo loro interventi diretti di consulenza telefonica ma anche di accompagnamento in caso di visite mediche e commissioni grazie, a Parma, all'utilizzo di 3 mezzi di trasporto sociale; inoltre gestiamo la *Portineria Solidale di via Olivieri*, punto di aggregazione e socializzazione per gli anziani del *Quartiere Pablo*. Il Vicepresidente Auser, Claudio Monica, invece ci parla del *Trasporto Solidale* per il distretto di Parma: «un servizio gratuito di mobilità solidale, di accompagnamento e ancora di socializzazione rivolto agli anziani per lo svolgimento delle loro attività quotidiane».

Tante anche le collaborazioni con realtà locali già affermate, tra cui l'Assistenza Pubblica - Parma con la quale Auser partecipa, da quest'anno, al progetto 'Pellicano' di accompagnamento di persone disabili coi pulmini messi a disposizione dall'Ap. Proprio quest'anno, in occasione del ventennale della sezione Auser di Parma, si è ideato uno slogan che punta l'attenzione sulla "gentilezza". Perché i volontari Auser, a stretto contatto con le persone, devono sempre avere quell'accoglienza e quel sorriso derivanti dalla gioia di sentirsi utili.



Alcuni volontari dell'Auser di Parma davanti a un loro mezzo (fotografia: archivio Auser Parma)

Francesca Anedda

Capodanno I vini da abbinare alle tradizionali portate del cenone di San Silvestro

Cosa libiam nei lieti calici?

In attesa del cenone di San Silvestro, consiglio, come aperitivo, l'Haderburg Pas Dosè 2007 (Alto Adige) da uve Chardonnay (90%) e Pinot Nero (10%).

Da uno dei più vocati areali viticoli altoatesini nasce questo Metodo Classico di grande spessore sensoriale. Il vino resta sulle fecce nobili per almeno 40 mesi, e saprà sedurvi con il suo profondo bouquet, accompagnato ad un perlage di rara finezza.

Con il classico merluzzo, è perfetto "U Baccan" Pigato Riviera Ligure di Ponente 2009 Azienda Bruna (Liguria). È un bianco di grande personalità, prodotto da una severa selezione di uve Pigato, raccolte da vigne di

oltre 50 anni d'età. U Baccan, "il capo" in dialetto ligure, è un vino di notevole complessità gusto-olfattiva, per un'esplosione di mediterraneità.

Se il pesce è salmone, sia fresco che affumicato, l'ideale è il Vitovska 2009 Benjamin Zidarich (Friuli Venezia Giulia). Dal vitigno bianco Vitovska, simbolo del Carso triestino, proviene questo affascinante vino di "confine", che saprà accompagnare a meraviglia il vostro piatto.

Se, invece, scegliete l'aragosta, abbinatela al nobile Giulio Ferrari Riserva Del Fondatore 2001 Ferrari (Trentino) da uve Chardonnay (100%). Vino che non ha bisogno di presentazioni

tanto è simbolo della migliore spumantistica italiana. Carattere ed eleganza in perfetta fusione.

Con il panettone, provate Le Colombari Recioto di Soave Classico 2008 Pieropan (Veneto) da uve Garganega (100%). Frutto delle colline vulcaniche di Soave e del meticoloso savoir faire della famiglia Pieropan, è un vino passito di antiche tradizioni venete, da godersi col più tipico dolce natalizio.

Con un dessert al cucchiaio, godetevi la Malvasia Dolce Frizzante 2010 Camillo Donati (Arola, Parma - Emilia Romagna) da uve Malvasia aromatica di Candia (100%). Tripudio di profumi e avvolgenza gustativa, accompagnati ad una ben

dosata frizzantezza, fanno di questo Malvasia un vero vino d'autore.

E con l'immane cotichino con lenticchie del post mezzanotte? Il Pozzoferrato Reggiano Rosso 2010 Azienda Storchi (Montecchio Emilia - Emilia Romagna) da uve Ancellotta, Lambrusco Salamino e Lambrusco Maestri. Bassa resa per pianta e amorevole cura in fase di vinificazione fanno di questo vino uno dei migliori rossi emiliani rifermentati in bottiglia. Fragrante e pieno, metterà in giusto risalto tutto il suo terroir di provenienza.

Salute e... buon anno nuovo a tutti voi!

Paolo Tegoni



Paolo Tegoni è direttore del Master Sommelier Alma-Ais presso Alma Scuola internazionale di cucina italiana di Colorno (Parma), docente di Metodologie di degustazione critica del Corso di Scienze Gastronomiche, presso l'Università degli Studi di Parma, sommelier e consulente dell'Antica Corte Pallavicina Relais di Polesine Parmense (una stella Michelin) e organizzatore di corsi ed eventi di cultura eno-gastronomica.

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea dei Soci

ai Soci attivi, ai Soci contribuenti
E' convocata, presso la sede sociale,
l'Assemblea Generale dei Soci
in prima convocazione lunedì 19 dicembre 2011 alle ore 10.00
in seconda convocazione martedì 20 dicembre 2011 alle ore 21.00
per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
- Programma di attività anno 2012;
- Varie ed eventuali.

Il Presidente Filippo Mordacci

Tutti in sede per gli auguri

In occasione delle prossime Festività Natalizie, si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri che avrà luogo:

DOMENICA 18 DICEMBRE 2011 - ORE 11.00

con il seguente programma:

- Consegna Onorificenze ai Militi neo Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana
- Scambio di auguri e rinfresco

Un fotografo in Pubblica: Edoardo Fornaciari

La fotografia di copertina del nostro giornale è di Edoardo Fornaciari, che ringraziamo di cuore per averci donato una sua interpretazione del futuro dell'Assistenza Pubblica: il sorriso pieno di energia di una giovane "eroina dei nostri tempi".

Edoardo Fornaciari è nato a Parma nel 1952. Dopo la maturità classica si è trasferito a Milano per dedicarsi al fotogiornalismo. Ha lavorato per le agenzie Farabola e DFP prima di iniziare a collaborare, nel 1976, con l'agenzia francese Gamma. In quegli anni è passato dalla cronaca sportiva (motori) alla cronaca nera e al sociale. Si è occupato di malavita e di terrorismo. Nel 1979 si è trasferito a Roma come corrispondente dell'agenzia Gamma. Nel 1980 ha firmato la copertina del settimanale americano Time in occasione delle esequie di Tito a Belgrado. Ha seguito Giovanni Paolo II in molti viaggi pastorali anche all'estero, le vicende della politica italiana, i fatti di Mafia e di Camorra continuando a pubblicare sui giornali americani Time, Newsweek e New York Times e sugli europei Paris Match, Figaro Magazine, Stern, Epoca e L'Europeo. La lunga permanenza sui luoghi del terremoto in Irpinia e Basilicata (1980) lo ha particolarmente segnato. Nel 1986 ha firmato la copertina del settimanale francese Paris Match in occasione della strage di Fiumicino. Inoltre, la lunga collaborazione con la Class Editori gli ha offerto la possibilità di sperimentare ed acquisire metodo e tecnica finalizzati al ritratto e all'architettura d'interni. Negli anni '90 ha smarrito per qualche tempo la strada della fotografia dedicandosi ad altro. Ora vive a Parma e collabora con Gazzetta di Parma, con diversi giornali nazionali ed esteri, con EFSA e realizza immagini promozionali e pubblicitarie per diverse aziende. I suoi recenti libri fotografici "Parma com'è", "La Bassa com'è" e "Album di famiglia", distribuiti da Gazzetta di Parma, hanno avuto grande successo, tanto che, malgrado la alte tirature (10.000 copie), sono andati esauriti.



Edoardo Fornaciari
(fotografia di Annarita Melegari)

tura d'interni. Negli anni '90 ha smarrito per qualche tempo la strada della fotografia dedicandosi ad altro. Ora vive a Parma e collabora con Gazzetta di Parma, con diversi giornali nazionali ed esteri, con EFSA e realizza immagini promozionali e pubblicitarie per diverse aziende. I suoi recenti libri fotografici "Parma com'è", "La Bassa com'è" e "Album di famiglia", distribuiti da Gazzetta di Parma, hanno avuto grande successo, tanto che, malgrado la alte tirature (10.000 copie), sono andati esauriti.

AP_notizie in breve

Corso Annuale per operatori di Telefono Amico

E' iniziato a settembre il corso per nuovi Militi operatori di Telefono Amico, tenuto da un formatore professionista esperto di comunicazione, con l'aiuto di alcuni Militi di T.A. non più in servizio.

Delegazione di Pikine a Parma

Dal 12 al 19 settembre il Comune di Parma ha ospitato una delegazione proveniente da Pikine, formata da rappresentanti delle istituzioni locali e della Cooperazione internazionale. Giovedì 15 settembre la delegazione è stata ospite della nostra associazione: l'occasione per conoscere, finalmente, il presidente dell'Assistance Publique de Pikine: Moctar Sanou.

Ripresa l'attività didattica dell'Università nella sala conferenze Luigi Anedda

I primi giorni del mese di ottobre, in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico 2011-2012, sono riprese, presso la sala conferenze "Luigi Anedda" nella sede dell'Ap, le lezioni della Facoltà di Farmacia.

Ikea Ris-calda la notte

Anche quest'anno la nostra associazione ha aderito alla campagna solidale nazionale di Ikea per la raccolta delle coperte da destinare ai senza fissa dimora. Dal 14 al 23 ottobre, presso il negozio IKEA di Parma, i Militi dell'Ap hanno raccolto complessivamente 703 coperte.

Assemblea Regionale Anpas - Insediato il nuovo Consiglio Regionale

Il 23 ottobre, a Sant'Ilario d'Enza, si è tenuta l'Assemblea regionale elettiva dell'Anpas; all'Assemblea hanno partecipato 86 Pubbliche Assistenze con 195 delegati e le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. Il 3 novembre presso la sede regionale di Bologna si è insediato il nuovo Consiglio Regionale, il quale ha eletto Presidente Giuseppe Cattoi (Presidente uscente e candidato che ha ottenuto il maggior numero di consensi). Nella compagine del Consiglio Regionale, è stato confermato il nostro Vice Presidente Stefano Aimi e, sempre della provincia di Parma, Fabrizio Nardi dell'Ap di Traversetolo e Giuseppe Carpana dell'Ap di Pellegrino Parmense. A Giuseppe Cattoi e alla sua squadra gli auguri di buon lavoro da parte di Assistenza Pubblica - Parma.

Al via l'informatizzazione del servizio Pellicano

Il 24 ottobre è iniziata la sperimentazione del nuovo programma di gestione delle prenotazioni del servizio trasporto disabili. Il nuovo software, che sarà poi utilizzato anche per la prenotazione dei servizi di ambulanza di carattere ordinario, oltre a consentire una migliore programmazione del servizio, snellisce la parte burocratica cartaceo/manuale di report dei servizi da parte degli autisti. Grazie ai Militi dei Pulmini che, con la loro pazienza, permettono la sperimentazione e offrono utili suggerimenti per il miglioramento del servizio.

Alluvione Liguria - Toscana

La nostra associazione è stata coinvolta nelle operazioni di soccorso alle popolazioni col-

pite dall'emergenza idrogeologica avvenuta a fine ottobre in Liguria e Toscana. Numerosi i Militi che hanno dato disponibilità alla partenza immediata. Solo un piccolo contingente di volontari, però, è stato coinvolto: in Liguria e in Toscana è forte la presenza di Pubbliche Assistenze che sono autonome nella gestione delle emergenze di protezione civile. La squadra dei Militi del sabato pomeriggio, vedendo le tragiche immagini dell'alluvione di Genova riportate dai telegiornali e presenti su internet, ha deciso di donare una somma di 600 euro alla Pubblica Assistenza Croce Bianca del capoluogo ligure che, a causa dell'alluvione, ha avuto una ambulanza fortemente danneggiata.

Nuove scarpe per i Volontari

In seguito alle nuove norme in materia di sicurezza del lavoro (D.lgs. 81/2008 e seguenti), il Consiglio Direttivo dell'Ap, nella seduta del 27 ottobre, ha deliberato di acquistare per tutti i Militi le scarpe da utilizzare in servizio. L'impegno economico non è di poco conto, ma la sicurezza dei Militi nello svolgimento dei servizi è fondamentale. Con la fornitura delle scarpe, l'associazione mette a disposizione dei Militi una divisa completamente a norma.

Servizio trasporto disabili in occasione della commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre (commemorazione dei defunti), la nostra associazione, in accordo con ADE - Servizi Cimiteriali S.p.A., ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motoria ai cimiteri cittadini. Il primo novembre, festa di Ognissanti, la nostra Associazione ha presidiato il Cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare la necessaria assistenza in caso di infortunio o malore di qualche visitatore del camposanto.

Servizio Pulmino di Padre Lino - Emergenza Freddo

Ai nastri di partenza il servizio di emergenza freddo. In realtà, il servizio del Pulmino di Padre Lino non ha mai smesso la propria attività delle uscite serali, ma in accordo con il Comune e le altre associazioni che si occupano delle persone senza fissa dimora, ha predisposto un piano per far fronte alle probabili gelate del periodo invernale, rafforzando il servizio e rendendosi disponibile, se necessario, a uscire tutte le sere. Nell'incontro avvenuto con i dirigenti del Servizio Inclusione del Comune di Parma è stato predisposto il piano operativo sulla base delle disponibilità di accoglienza dei dormitori di Comune e Caritas.

51° Congresso Nazionale Anpas

Dal 2 al 4 dicembre si terrà a Roma il 51° congresso nazionale elettivo dell'Anpas. I delegati delle Pubbliche Assistenze d'Italia saranno chiamati, oltre al rinnovo degli organi dirigenti nazionali del movimento delle Pubbliche Assistenze, a discutere di temi di carattere sociale quali "La crisi finanziaria e il volontariato", "La protezione di bambini ed adolescenti in emergenza" e "Dieci passi verso rifiuti zero: il contributo del volontariato".

a cura di Gip Cadei

Cambia strenna: acquista solidarietà

Si avvicinano le feste di Natale e siamo tutti indaffarati nella ricerca dei regali. La proposta di Assistenza Pubblica - Parma è di sostituire i classici regali con una donazione all'ente.

Chi riceverà questo dono apprezzerà, in un momento di grande difficoltà economica per tutti, l'idea di un regalo diverso, unico nel suo genere e certamente non da cambiare o riciclare.

Se si vuole beneficiare di questa opportunità, si può prendere contatti al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- CARIPARMA, Agenzia 1
IBAN: IT42G0623012701000077357358
- BANCA MONTE PARMA, Sede di Parma
IBAN: IT11L0693012700000000000319
- BPER, Sede di Parma
IBAN: IT50W0538712700000001191712

Causale: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito se fatte con versamento in conto corrente, bonifico o assegno bancario.

Per informazioni: Gianpaolo Cadei (coordinatore generale AP - Parma Onlus), 0521.224929, 348.2810941, amministrazione@apparma.org.